

Green pass per i lavoratori Maggioli: «Fondamentale la ripresa non va fermata»

Il presidente di Confindustria Romagna: «C'è entusiasmo sul mercato, sarebbe da criminali non incentivare il rilancio e la ripresa dei contagi può bloccarlo»

RIMINI

PATRIZIA LANCELOTTI

Green pass obbligatorio su tutti i posti di lavoro pubblici e privati. Dopo l'incontro con i sindacati di ieri pomeriggio il Governo licenzierà oggi il terzo decreto sull'obbligatorietà del certificato verde estendendolo a nuove categorie di lavoratori.

«Il governo ci ha informati che intende assumere per decreto nei prossimi giorni la decisione per rendere obbligatorio il green pass su tutti i posti di lavoro pubblici e privati - ha spiegato il segretario Uil Pierpaolo Bombardieri, al termine dell'incontro con il governo a palazzo Chigi. Il segretario della Cgil Maurizio Landini ha aggiunto che il governo ha parlato del mese di ottobre per introdurre la nuova norma, senza fornire una data precisa. Infine, i sindacalisti hanno ricevuto «garanzie» dal governo che chi non avrà il green pass non sarà licenziato.

Il nuovo obbligo riguarderà circa 50mila dipendenti per le associate delle tre province di Confindustria Romagna. Il presidente Paolo Maggioli si era già espresso sull'importanza del green pass anche in azienda e ribadisce: «D'accordo con l'obbligo, è importante questo strumento per difenderci dal virus, soprattutto in vista della ripresa che abbiamo davanti. Potrebbero essere mesi davvero positivi, non dobbiamo complicarci la vita dando troppa corda a chi non si vaccina, è un grave errore. Ogni normativa che va nella direzione di incentivare il vaccino va a tutelare prima la vita e la salute delle persone e poi la ripresa economica, sarebbe assurdo andarla a bloccare per certe prese di



Il controllo del green pass e il presidente Paolo Maggioli

posizione».

I segnali di ripresa in Romagna sono importanti?

«Sì, è in corso per la maggior parte dei settori una ripresa molto forte che va assecondata e incentivata, e il green pass, il vaccino fa la parte del leone. Nei mercati

c'è grande entusiasmo, voglia di fare, e sarebbe da criminali non incentivare in ogni modo la ripresa. Unico deterrente sarebbe l'innalzarsi dei contagi e questo va evitato. Per il resto le imprese vanno bene, c'era tutta quella preoccupazione dopo lo sblocco dei licenziamenti, preoccupa-



zione fondata, non è stato licenziato nessuno. Semmai il problema è quello opposto: trovare le persone adatte da assumere. C'è molta richiesta sul mercato».

In Confindustria è stato mai affrontato il tema costo dei tamponi per chi non si vaccina ma ha



L'obbligo del green pass?

«No, è un tema sul quale probabilmente interverrà il governo. Ma credo sia assurdo che i lavoratori si costringano a fare il tampone ogni 48 ore e a sostenerne i costi. Serve un'assunzione di responsabilità affinché tutti si vaccinino».

E opportunità di smart working per chi non si vuole vaccinare?

«Lo smart working è una opportunità importante sia per le aziende che per i lavoratori, ma una cosa non esclude l'altra. Nel senso che è uno strumento di lavoro che va calibrato in maniera giusta nell'ambito di un accordo tra azienda e lavoratore e delle rispettive esigenze».

Confindustria: «Nel 2021 recupero vicino al 6%»

ROMAGNA

«Oltre ai dati Istat sulla produzione industriale, che evidenziano una ripresa in consolidamento, anche il Centro studi Confindustria ha rilevato un recupero che procede spedito, per quanto contagi e prezzi delle materie prime restino fattori di incertezza - spiega il Presidente di Confindustria Romagna, Paolo Maggioli -. In ogni caso, le previsioni stimano un 2021 che chiuderà con un recupero vicino al 6%». Per questo motivo Confindustria Romagna propone un workshop che approfondirà concretamente le potenzialità per trasformare l'attuale rimbalzo in un vero rilancio del Paese.

«Dopo il rimbalzo del secondo trimestre i principali indicatori

stanno tenendo, nonostante la scarsità di alcune materie prime - aggiunge Alessandro Pesaresi, vice presidente con delega al credito -. Rimane qualche incertezza per gli ultimi mesi dell'anno, che dipenderanno dal contenimento del virus, ma noi imprenditori siamo ottimisti per natura e, per quanto la cautela resti d'obbligo, vogliamo farci trovare pronti. Abbiamo pensato di fornire ai nostri associati spunti e visioni di un futuro non lontano, per dare loro qualche elemento in più e orientarli nel post-pandemia, con particolare riferimento alle scelte finanziarie in grado di creare valore».

«Siamo all'inizio di una fase di rilancio che dobbiamo sostenere con ogni mezzo cogliendo l'occasione di intervenire sui nodi di

sviluppo del nostro Paese che ne frenavano la crescita ben prima della pandemia» sottolinea Emanuele Orsini, vice presidente di Confindustria che sarà tra gli ospiti del workshop (domani pomeriggio al teatro Novelli) insieme a Maurizio Rocca (direttore sede di Bologna della Banca d'Italia) e i docenti dell'Università di Bologna, Paola Giuri e Paolo Bastia.

«Il Pnrr - conclude Orsini - è un'occasione storica per accelerare la crescita economica e per realizzare riforme necessarie per il nostro sistema. Banche e intermediari finanziari possono svolgere un ruolo di moltiplicatore del Pnrr, offrendo alle imprese non solo prodotti finanziari collegati, ma anche servizi a elevato valore aggiunto».



Alessandro Pesaresi, vice presidente Confindustria Romagna

LE OPPORTUNITÀ PER CHI DICE NO

«Lo smart working è una opportunità importante sia per le aziende che per i lavoratori ma una cosa non esclude l'altra»



I sindacati: «Il costo dei tamponi per i dipendenti non vaccinati non può ricadere sui dipendenti»

RAVENNA
ANDREA TARRONI

Sindacati concordi: se il Governo non decide per l'obbligo vaccinale, allora gli oneri dei tamponi non ricadano sul lavoratore che rifiuta l'iniezione. Cgil, Cisl e Uil erano ieri al confronto con l'esecutivo sull'estensione del green pass e anche i referenti locali dei rappresentanti dei lavoratori ribadiscono la loro preferenza per l'obbligo totale. E, pur non dichiarandosi contrari anche all'estensione del green pass, chiedono che questo sia disponibile per il lavoratore indipendentemente dalla scelta compiuta in senso sanitario. Se è in possesso del certificato verde perché vaccinato tanto meglio, altrimenti il costo del tampone ogni 48 ore ricada sull'azienda o sullo Stato. La segretaria della Cgil di Ravenna, Marinella Melandri, ricorda infatti la sintonia fra la visione unitaria dei sindacati e quella di Confindustria nel chiedere che «in questa fase transitoria sia lo Stato a farsi carico dei costi dei tamponi. L'importante è che una scelta, al momento legittima per il quadro legislativo vigente, non si traduca in un onere per il lavoratore». Un invito pertanto a legiferare in maniera chiara «fermo restando che noi rimaniamo disponibili a una dialettica. Ma non si rovesci sulle parti sociali la necessità di dirimere situazioni scarsamente normate, come avvenuto per l'accesso alle mense». Un'im-



Il tampone contro il Covid

postazione che vede concordare Carlo Sama, segretario provinciale della Uil ravennate: «Noi siamo favorevoli al vaccino ma il green pass, declinato in maniera simile al nostro Paese, al momento vige solo in Francia e Germania - considera il vertice di via Le Corbusier -. In fondo l'obbligo vaccinale in sanità e tra i farmacisti ha prodotto molto meno polemiche

ed è parso più lineare». Se permane la scelta, secondo Sama, il tampone è assimilabile «al costo delle scarpe antinfortunistiche. Piuttosto, non accada che col green pass fletta l'attenzione su dpi, distanziamento e fornitura di igienizzante nei luoghi di lavoro». Il segretario della Cisl Romagna, Francesco Marinelli, invoca a sua volta «chiarezza, anche per evitare misure unilaterali come avvenuto alla Suba di Longiano recentemente. Si tratta di situazioni che poi dividono i lavoratori e non è interesse di nessuno che questo avvenga». Marinelli poi ribadisce la necessità di sanare la questione «con valenza retroattiva, del mancato pagamento della malattia in caso di quarantena. È un vulnus sul quale non mancheremo di metterci di traverso».

IL PRECEDENTE
BRACCIO DI FERRO

«Non si rovesci sulle parti sociali la necessità di dirimere situazioni poco chiare come accaduto con le mense»

Bonaccini: «Chi è contro favorisce nuovi lockdown»

BOLOGNA

«Chi è contro il green pass rischierà di favorire nuove chiusure o lockdown». Lo sottolinea il presidente dell'Emilia-Romagna Stefano Bonaccini alla vigilia della nuova stretta del Governo sul mondo del lavoro. «Secondo me - ha detto il governatore a Radio 24 - si andrà sul settore pubblico e dalle dichiarazioni dei ministri anche verso

una estensione nel settore privato. Ma mi pare molto chiara la direzione che il presidente del Consiglio Draghi sta indicando, ed è quella della massima protezione delle persone per tenere a bada la curva pandemica». Bonaccini ricorda oltre tutto come «siamo di fronte ad un possibile incremento della crescita dell'economia come nemmeno i più ottimisti avevano prefigurato».

Le associazioni di categoria: «Green pass indispensabile Non vaccinato? Si paga il tampone»

FORLÌ
ERIKA NANNI

Sull'estensione obbligatoria del green pass non hanno dubbi. Alberto Zattini, direttore di Ascom Confcommercio Forlì, Giancarlo Corzani, presidente forlivese di Confesercenti, così come Lorenzo Zanotti e Franco Napolitano, rispettivamente presidente e direttore generale di Cna Forlì-Cesena sono decisi: «È necessario in quanto unico strumento capace di disventare nuove chiusure». Pienamente concordi anche sul fatto che il diritto di accedere ai locali

aziendali deve restare una responsabilità dei dipendenti. «Chi non ha fatto il vaccino - dicono i rappresentanti delle associazioni - si paga il tampone da solo. Che il costo dei tamponi non venga imputato alle aziende».

«Ascom è stata favorevole fin da subito al green pass e alle vaccinazioni - ricorda il presidente Zattini - ed è con questa fermezza che oggi affermo il mio appoggio all'intenzione di estenderne l'obbligatorietà sia al pubblico che al privato. Credo sia l'unico modo per far sì che anche gli scettici e gli indecisi si sottopongono alla vac-

cinazione, facendo questo gesto di solidarietà e altruismo che ha fatto già larga parte della popolazione. Evitando altre chiusure che sarebbero una vergogna». Nessuna incertezza né titubanza, quindi in merito all'opportunità di subordinare la prestazione del proprio lavoro al possesso del green pass. «Oggi il vaccino è come un dispositivo di protezione» osserva Zattini, rammentando però anche la necessità che la decisione governativa venga preceduta dal necessario preavviso. «Le aziende non possono trovarsi questa decisione tra capo e collo,



Alberto Zattini

devono avere il tempo necessario per riorganizzare eventualmente il lavoro». «Masoprattutto - si raccomanda Zattini - essendo il vaccino una libera scelta di ognuno, la libera scelta di non vaccinarsi non deve ricadere sull'azienda, tenuta a pagare il tampone dei dipendenti».

«Assolutamente necessario» il green pass anche secondo Corzani di Confesercenti. «L'obiettivo da perseguire è quello di vivere in una comunità in cui bisogna necessariamente rispettare le regole, assumendosi le conseguenze delle proprie scelte». Sostenendo la necessità di fare dei distinguo sulla base delle ragioni per cui ci si è astenuti dal fare la vaccinazione, anche Corzani dice deciso che l'azienda «non deve accollarsi i costi per i lavoratori che non si vogliono vaccinare». «Il vaccino ora sarà un requisito indispensabile, allo stesso modo dei una laurea».

I rappresentanti degli artigiani di Cna guardano invece direttamente alle conseguenze che potrebbero scaturire da un rinvigore della pandemia: «Se non si adottano soluzioni importanti, dicono - rischiamo di mettere di nuovo a repentaglio la salute di imprenditori e lavoratori. Ogni decisione del legislatore non è più rinviabile».